

La sindrome Camilleri

di **Roberto Alajmo**

Interessante sarebbe stabilire quanto degli stereotipi letterari siciliani degli ultimi anni sia da ascrivere all'influenza di Andrea Camilleri. Meglio ancora: all'influenza del successo di Andrea Camilleri. Distinzione importante perché nel bene e nel male il boom delle vendite ha gettato sui suoi romanzi una luce diversa. Chi li ama magari li ha conosciuti per il riscontro che hanno avuto nel mondo, e o se ne frega o addirittura ha il piacere di essere in vasta compagnia. Ma di sicuro esiste pure una quota di lettori e critici che vengono frenati dall'idea di accodarsi alla maggioranza. Da qui il livore di alcuni detrattori feroci, che nella stroncatura sfogano l'irritazione non per il libro in sé, quanto per il successo che riscuote. Il successo tende a falsare la prospettiva e influenza un giudizio che invece dovrebbe mantenersi letterariamente asettico.

Anche gli altri scrittori siciliani ormai non possono fare a meno di misurarsi con Camilleri e con il suo enorme numero di romanzi pubblicati e copie vendute. Puoi metterti in scia o scartare di lato e sottrarti, ma se scrivi un libro ambientato in Sicilia ormai devi misurarti col camillerismo. Se sei nato in Sicilia e scrivi, anche se ti sforzi, il tuo stile non può che restare influenzato del grande agrigentino: perché lo imiti o perché ti sforzi di non imitarlo.

Bisogna allora fare una distinzione fra Camilleri in sé e l'effetto Camilleri. Fra lui e i suoi imitatori. Distinzione che forse porterebbe a salvare il Maestro e bocciare i suoi epigoni, almeno quelli che non ne possiedono l'originalità. Camilleri stesso, nel suo ultimo poliziesco "La rete di protezione" (Sellerio) sembra porsi il problema dei luoghi comuni legati alla Sicilia. In sintesi: il paese di Vigata viene messo a soqquadro da una troupe televisiva straniera che arriva a girare una fiction ambientata negli anni Cinquanta. L'idea della produzione è di riprodurre in tutto e per tutto lo stereotipo del piccolo centro siciliano. E Montalbano, alter ego dell'autore, è molto infastidito non solo dal subbuglio che la troupe porta in sé, ma per il surplus di falsità che avverte nella messinscena cui tutta la cittadinanza è obbligata a prestarsi. Se lo stesso Camilleri non fosse Camilleri, verrebbe da chiedergli cosa ne pensa non tanto dei romanzi di Camilleri, ma delle fiction tratte dai suoi romanzi.



THE CAMILLERI SYNDROME

It would be interesting to know how many of the Sicilian literary stereotypes of recent years can be ascribed to the influence of Andrea Camilleri. Or rather, to the influence of Andrea Camilleri's success.

Sicilian writers can't help but measure themselves against Camilleri and the huge number of novels he has published. If you were born in Sicily and you're a writer, however hard you try, your style will always be influenced by the great man from Agrigento, whether you're imitating him or trying not to imitate him.

In his latest detective novel, "La rete di protezione", Camilleri explores the problematic clichés that surround Sicily. The village of Vigata is invaded by a foreign television crew who arrive to film a story set in the 50s, and attempt to recreate a stereotypical Sicilian village. Inspector Montalbano is troubled not only by the turmoil within the crew but also by the falseness that overtakes the filming, in which the whole town is forced to take part.